

GUERRA A MANI PULITE.

Un fucile puntato contro il magistrato ieri mattina a Milano. L'aggressore è scappato grazie alla copertura dei complici



Riccardo Schito

giornalisti come ha continuato a fare per l'intera giornata di ieri non ha dato notizie sull'episodio della mattina. Ha rinnovato per l'ennesima volta il suo invito all'ex collega Di Pietro...

L'invito a Di Pietro

Altre volte lo aveva sollecitato a sciogliere le ambiguità sui presunti contrasti col pool ma adesso la posta in gioco è alta. Berlusconi ha fatto intendere che Di Pietro ha abbandonato la magistratura per contrasti relativi proprio alla sua vicenda giudiziaria...

Volevano uccidere D'Ambrosio. La scorta sventa l'attentato, il killer riesce a fuggire

ROMA. Hanno tentato di uccidere Gerardo D'Ambrosio il procuratore aggiunto di Milano il magistrato che con Francesco Saverio Borrelli e l'intero pool ha scoperto Tangentopoli. Un attentato preparato nei minimi dettagli e fallito per un puro caso.

Volevano uccidere il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. La scorta del magistrato ha ieri individuato un tiratore scelto che era appostato nei pressi del condominio dove vive il coordinatore del pool Mani pulite.

do di un'auto hanno seguito e affiancato la moto di grossa cilindrata quasi a volerla proteggere da eventuali inseguimenti. E non è tutto. Secondo le poche notizie filtrate fino a questo momento a seguire tutta la scena ci sarebbe stato anche un osservatore. Un uomo misterioso che avrebbe avuto il compito di fare da supervisore dell'intera azione.

porti tra servizi segreti e mondo dell'eversione di destra. Un capitolo che promette di essere dirompente almeno quanto il lavoro che la procura milanese ha fatto sul sistema delle tangenti e sulla comunicazione politica.

Berlusconi a Tempo Reale e le cose che il patron della Fininvest ha detto a proposito dell'ex magistrato Di Pietro. «Non volevo indagarmi non era tanto d'accordo sull'avviso di garanzia. Con lui ho avuto un lungo colloquio privato».

PIERO RENASSAI ENRICO PIETRO

forse una mitraglietta

Il killer e i suoi complici

Subito scatta l'allarme. D'Ambrosio viene fatto entrare nella blindata che si sposta fuori tiro. L'auto sgomma veloce tutto si svolge in pochi secondi con il killer un uomo dall'aspetto giovane che si accorge di essere stato notato e scappa. Gli uomini della scorta lo inseguono. L'attentatore salta un muretto come lungo la strada fino a quando una moto di grossa cilindrata non lo recupera.

Le pistole della scorta sono inutili gli agenti non possono sparare perché intorno al condominio ci sono troppe scuole.

Il tiratore scelto era seguito da qualcuno un complice che non era solo. Nei pressi del popoloso condominio dove il magistrato milanese vive da anni c'erano altre persone un vero e proprio commando. Appostati nei pressi della casa di D'Ambrosio infatti oltre al tiratore scelto e al motociclista che lo ha aiutato nella fuga c'erano almeno altre tre persone che a bordo di un'auto hanno seguito e affiancato la moto di grossa cilindrata.

Allarme rosso

Le notizie sul fallito attentato hanno fatto scattare l'immediato allarme rosso a Milano con la polizia che ha formato una serie di posti di blocco per tentare di individuare il commando. Ma soprattutto sono state rafforzate le misure di sicurezza per i magistrati della procura. Non solo i nomi noti che in questi anni si sono occupati di Mani pulite ma anche i colleghi venuti alla ribalta in questi giorni per le inchieste sulle trame nere e sui rapporti tra servizi segreti e mondo dell'eversione di destra.

Il giudice: in ballo qualcosa di grosso

MILANO. Dottor D'Ambrosio è preoccupato? Sono ormai le 23 di ieri. Dall'attentato sono passate ormai 14 ore. La notizia è filtrata alle 22. Il procuratore aggiunto di Milano al telefono ride. «E chi se ne frega. Ormai è una cosa passata. Scampato pericolo no? Insomma non mi darà che non ha avuto paura. Insomma voi giornalisti mi avete visto oggi a palazzo di giustizia. Avevo l'aria di uno impaurito? Il fatto è che sembra un cosa sana. Vedremo. Calma calma. E pensare che lei non avrebbe neppure voluto la scorta. Gliel'ho detto. Adesso c'è e stiamo tutti tranquilli». Lei due anni fa disse che il pericolo per voi di Mani Pulite era diminuito perché la gente è consapevole di quello che avete fatto. La pensa ancora così? «Mah. Si vede che c'è in ballo qualcosa. Risponde ridendo ancora. Roba grossa? «Beh. Arrivederci. Di certe cose non si parla. Buona Pasqua».

MARCO BRANDO

siglio avrebbe ricevuto il famoso invito a comparire per corruzione. Era appena iniziata la cosiddetta seconda repubblica e sotto il ponte dei pm antitangentieri erano già passati tanti protagonisti della prima. Colani a picco solo dopo aver tentato il tutto per tutto senza lesinare insulti e minacce. Paura? Macché. Roba da poco per l'anziano procuratore abituato a certi climi infami: da piazza Fontana a Tangentopoli per colui che è stato il primo giudice istruttore di un processo italiano per strage quella appunto della Banca dell'Agricoltura. Così quel giorno del 1° ottobre scorso Gerardo D'Ambrosio disse ancora una volta la sua opinione col suo modo di fare un po' aristocratico un po' popolano mediato dal caro accento napoletano. Continuò. Forse Mani pulite ha fatto comodo fino a un certo punto e adesso non è più così. D'altra parte io l'ho sempre detto quando in questo genere di inchieste si supera un certo livello di guardia, nessun potere tollerava che si facciano indagini nei suoi confronti. Perché dottor D'Ambrosio? Dove siete arrivati? «Eh. Forse noi non lo sappiamo neppure. Ma c'è chi sa se ci stiamo avvicinando a qualche cosa che non deve essere assolutamente toccata. Così ci troviamo davanti a forme di intimidazione, ma i confronti della magistratura inquisitrice da parte chi ricopre cariche istituzionali. E non è poco». Chi ha paura? Di chi cosa ha paura. «Ebbene la paura non

solo Antonio Di Pietro ma tutta la nostra macchina d'indagine. Certo abbiamo messo su una macchina investigativa che fa spavento. E chi lo ferma? L'impetuoso Gerardo? La scorta l'aveva già avuta ai tempi di piazza Fontana. «Che rognone» dice. Già perché magari i vicini di casa ti chiedono se puoi traslocare non si sa mai. E inoltre gli spiace che i «suoi ragazzi» i giovani della scorta si espongano. Però il 16 novembre scorso saltò fuori che avevano rubato in casa sua mentre dormiva. Così la «tutela armaghiela» impose. Il ladro l'hanno anche preso un ragazzino slavo. «Un guaglione anche lui».

Giudici scomodi

E Gerardo D'Ambrosio conosceva anche un altro uomo ancor giovane quando nel 1979 i terroristi di Prima Linea lo uccisero vicino a un semaforo. Era un magistrato e il suo migliore amico Emilio Alessandrini. Così nel 1993 ricordando l'amico ucciso il procuratore D'Ambrosio rispose a un giornalista che gli chiedeva se le minacce potevano spaventare lui e i suoi colleghi di Mani Pulite. «Beh siamo pronti anche a dare la vita». Una risposta senza retorica se pronunciata da chi ne ha viste tante ha sofferto eppure è sempre rimasto coerente. Alessandrini - gli ha chiesto due anni fa l'ibp Paolucci dell'Unità poco dopo gli attentati di quella tragica estate - è caduto al servizio della collettività. Lei stesso questo pericolo lo ha corso più volte. Pensa

che la vita dei giudici nell'inchiesta sulle tangenti corra pericoli? D'Ambrosio. «Questo pericolo adesso è certamente diminuito perché l'inchiesta quello che doveva dire l'ha detto e quello che ha detto è stato ampiamente recepito dalla società civile». Nello scorso ottobre però un anno dopo quell'affermazione Gerardo D'Ambrosio ha scatenato l'ira di certi politici e commentatori sostenendo che il trasferimento a Brescia deciso dalla Cassazione di parte del processo sulla corruzione in seno alla Guardia di finanza ricordava quel che avvenne nel dicembre del 1974 quando la stessa Suprema corte trasferì a Catanzaro il processo sulla strage di piazza Fontana. «Ho voluto solo proporvi come memoria storica visto che tanti hanno dimenticato» aveva detto in quest'ultima occasione.

Ventisei anni fa dopo lo scippo del processo sulla strage affermò: «Una delle accuse che ci è stata mossa (dai potenti di allora ndr) è stata quella di non avere senso dello Stato. Noi volevamo invece che questo Stato funzionasse nella maniera migliore possibile. Volevamo uno Stato diverso migliore più democratico più sano». Le ultime rivelazioni la dicono lunga su quanto avesse ragione. Poi è venuta la Mani Pulite. I giudici sono tornati «scomodi». D'Ambrosio la settimana scorsa ha annunciato di voler lasciare Milano e di tornare a Napoli. «Però finché c'è bisogno di me resto». E qualcuno ha ritenuto opportuno puntargli contro un fucile.

Advertisement for 'LA PIOVRA' video series. It features the text 'VERSIONE INTEGRALE FINALMENTE IN EDICOLA LA PIOVRA' and '1 Primi 2 Video + Fascicolo a sole 16.900 lire'. There are images of the video boxes and a portrait of a man. At the bottom, it says 'UNA PROPOSTA' and 'VIDEORAI'.